

## Le Arti nella Storia

*Elisa Giovanatti*

### DA BACH VERSO IL FUTURO A WHITER SHADE OF PALE DEI PROCOL HARUM



#### *Procol Harum*

Da sinistra a destra: Matthew Fisher (tastiere), Keith Reid (paroliere), Bobby Harrison (batteria), David Knights (basso), Gary Brooker (voce, piano).

#### *Il contesto*

La seconda metà degli anni Sessanta fu un'epoca di grande creatività giovanile in ambito musicale, nella quale si gettarono le basi per tutto il rock nato negli anni a venire. I frutti del blues e

del rock'n'roll del decennio precedente venivano rielaborati dalle nuove generazioni, che declinavano via via il proprio interesse verso l'avanguardia (Velvet Underground), la sperimentazione barocca (Beatles, Beach Boys), il folk (Byrds), il jazz (Soft Machine e tutta la scuola di Canterbury) e così via. In questo contesto di grande fermento c'era anche chi tentava la strada della **contaminazione con la musica classica**, aprendo le porte al **rock progressivo** che esploderà di lì a breve con *In The Court Of The Crimson King* (1969), il debutto dei King Crimson. La prova più nota di questa fase embrionale fu **il primo singolo dei britannici Procol Harum, A Whiter Shade of Pale**, luminoso esempio di proto-progressive, brano che introduce l'elemento sinfonico barocco nel formato della canzone pop.

Publicato il 12 maggio 1967, il pezzo ebbe una genesi piuttosto fortuita: il ventiduenne **Gary Brooker** (mancato purtroppo lo scorso febbraio), cantante e pianista, aveva da poco sciolto la sua precedente formazione; affascinato dai testi del poeta *Keith Reid* compose una melodia che affidò proprio a quest'ultimo perché ci scrivesse un testo. I due contattarono poi il talentuoso tastierista **Matthew Fisher** perché Brooker desiderava un'introduzione strumentale per la canzone: una mossa a dir poco azzeccata, dal momento che dalla collaborazione fra Brooker e Fisher nacque la parte per organo Hammond che è **una delle intro strumentali più famose della storia**. Registrato con alcuni session men reclutati tramite un annuncio su una rivista musicale il brano divenne così il primo singolo (e successo straordinario) di una band che praticamente ancora non esisteva e per la quale si scelse il nome di Procol Harum.

### *L'Hammond, Bach: l'introduzione strumentale*

Veniamo dunque alle prime note di *A Whiter Shade of Pale* e al loro indiscusso protagonista: l'organo Hammond. Brevettato nel 1934 e lanciato sul mercato l'anno successivo, l'Hammond è uno strumento elettromeccanico ideato dall'ingegnere statunitense Laurens Hammond. Pensato inizialmente come alternativa più economica e più facilmente trasportabile rispetto all'organo a canne usato nelle chiese, e dunque con destinazione ecclesiastica, l'Hammond trovò largo utilizzo nella musica gospel ma ben presto anche nel jazz e nel blues, e poi in misura crescente anche nel rock. Qui anzi, specialmente in abbinamento agli altoparlanti Leslie che gli conferivano un caratteristico suono vibrato (ed è esattamente questo il sound che noi tutti associamo allo strumento), trovò una vera e propria stagione d'oro con *Keith Emerson* (Emerson, Lake & Palmer), *John Lennon* (The Beatles), *Al Kooper*, *Rick Wright* (Pink Floyd), *Steve Winwood* (Traffic) e moltissimi altri. Tra questi, naturalmente, i nostri Procol Harum: l'attacco dell'Hammond di Matthew Fisher in *A Whiter Shade of Pale*, abbinato al diffusore Leslie, è **tra i momenti più riconoscibili della storia del rock**, quasi una canzone dentro la canzone, che come rarissimamente accade riesce in pochi secondi ad evocare un'atmosfera, un'epoca, un'emozione splendida e malinconica insieme: basta una nota e siamo già nell'apice emozionale, quello che normalmente anche le canzoni più struggenti raggiungono solo nel vivo del bridge.

Se *A Whiter Shade of Pale* è diventata un'icona nell'immaginario collettivo lo si deve anche alla sua introduzione strumentale. Molto del merito va al timbro cristallino dell'Hammond di Fisher, il cui esatto mix non ha mai smesso di interrogare gli appassionati. Meno vistosa ma altrettanto

# e-Storia

riuscita è la parte di batteria, leggera, jazzy, delicata, che completa il passo inarrestabile dell'Hammond. Non poco merito va infine a *Johann Sebastian Bach*, ebbene sì. È proprio nell'intro strumentale che si innesta infatti **la contaminazione con la musica classica** cui facevamo cenno all'inizio: la melodia di Matthew Fisher trova diretta ispirazione nel Secondo Movimento della *Suite per Orchestra n. 3* di Bach (celebre anche nel riarrangiamento noto come *Aria sulla quarta corda*), un'opera che l'intro di Fisher ricorda vistosamente senza mai espressamente citarla, mentre secondo alcuni ci sarebbero anche somiglianze con altre opere bachiane (per esempio la cantata *Wachet auf, ruft uns die Stimme*). Come spesso accade, la genialità sta nella ricombinazione di elementi preesistenti.

## *Il mistero del testo*

Insieme all'Hammond, l'altro protagonista che ha reso il brano indimenticabile è **il testo di Keith Reid**, da allora membro ufficiale della formazione proprio in qualità di paroliere. Per noi italiani è difficile percepire l'effetto misterioso e di sorpresa derivante dai versi di Reid, che pure fu una componente fondamentale del successo della canzone, perché abbiamo nelle orecchie la reinterpretazione dei *Dik Dik*, *Senza luce*, su testo di Mogol, che molto si discosta dall'originale, di cui del resto sarebbe stato impossibile fare una traduzione (quella proposta qui sotto è solamente una possibilità). "*We skipped the light Fandango*": noi chi? Che cos'è il Fandango? Un locale? Di cosa sta parlando? Comincia così *A Whiter Shade of Pale*, nascondendo del tutto un contesto che non spiegherà mai, lasciando all'ascoltatore solamente dei flash di una situazione non chiara. Ci sono sprazzi di festeggiamenti (ruote acrobatiche sul pavimento, la folla che incita a continuare, il cameriere con un vassoio di drink) che si mescolano con un generale senso di frastornamento (il mal di mare, il soffitto che vola via), il tutto contornato da immagini che sembrano arrivare da un lontano passato: le vestali, sacerdotesse dell'Antica Roma, ed il mugnaio, che tanto sembra richiamare il protagonista di una tra le più note delle *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer, opera fondante della letteratura britannica (riferimento molto chiaro per il pubblico inglese, che studia Chaucer a scuola).

*We skipped the light fandango  
Turned cartwheels 'cross the floor  
I was feeling kinda seasick  
But the crowd called out for more  
The room was humming harder  
As the ceiling flew away  
When we called out for another drink  
The waiter brought a tray*

*And so it was that later  
As the miller told his tale  
That her face, at first just ghostly  
Turned a whiter shade of pale*

*She said "there is no reason  
And the truth is plain to see"  
But I wandered through my playing cards*

*Senza curarci delle luci del Fandango  
Facevamo la ruota per tutta la sala  
Mi sentivo come se avessi il mal di mare  
Ma la gente incitava a continuare  
Il brusio della sala diventava sempre più forte  
Quando il soffitto volò via  
Quando chiedemmo un altro drink  
Il cameriere portò un vassoio*

*E fu così che più tardi  
Non appena il mugnaio ebbe raccontato la sua storia  
Che il suo volto, dapprima appena spettrale  
Mutò in una ancor più bianca sfumatura di pallido*

*Lei disse: "non c'è nessun motivo  
E la verità è facile da capire"  
Ma io vagavo tra le mie carte da gioco*

# e-Storia

*Would not let her be  
One of sixteen vestal virgins  
Who were leaving for the coast  
And although my eyes were open  
They might have just as well've been closed*

*And so it was that later  
As the miller told his tale  
That her face, at first just ghostly  
Turned a whiter shade of pale*

*And so it was that later...*

*E non volevo permetterle di diventare  
Una delle sedici vergini vestali  
In partenza per la costa  
E sebbene i miei occhi fossero aperti  
Avrebbero potuto benissimo anche essere chiusi*

*E fu così che più tardi  
Non appena il mugnaio ebbe raccontato la sua storia  
Che il suo volto, dapprima appena spettrale  
Mutò in una ancor più bianca sfumatura di pallido*

*E fu così che più tardi...*

L'intro strumentale nel frattempo non ci abbandona mai (al contrario, riesplode nel ponte), l'Hammond resta sempre in sottofondo e anzi si gonfia a ondate sul ritornello per smorzarsi sul verso che dà il titolo alla canzone, quando il pallore già spettrale della ragazza, appena apparsa nel testo, muta – beninteso, sempre senza una chiara ragione – in una “*ancor più bianca sfumatura di pallido*”. E qui, sul ritornello, è bene aprire una parentesi, perché se è vero che la musica di Bach fu una fondamentale fonte di ispirazione per *A Whiter Shade of Pale*, è vero anche che **il pezzo pesca a piene mani nel soul**: da un lato è un risultato che deriva dalle caratteristiche naturali della splendida voce di Gary Brooker, calda, pastosa, che suona come una voce nera, ma dall'altro molto lo si deve alle sonorità della canzone, al suo incedere, e soprattutto all'altra grande diretta citazione richiamata nel ritornello: l'inconfondibile *When a Man Loves a Woman* di Percy Sledge, straordinaria hit uscita l'anno precedente.

Il significato della canzone non è mai stato del tutto chiarito da Keith Reid, l'atmosfera è onirica, surreale, il protagonista potrebbe essere ubriaco, o forse solo scosso perché la sua ragazza gli sta dicendo che è tutto finito, chi lo sa. Poco importa, perché è proprio l'imperscrutabilità di questi versi ad affascinare.

## **Il successo**

Per il suo mistero, la melodia struggente, l'aura grondante nostalgia, *A Whiter Shade of Pale* regalò agli ancora sconosciuti Procol Harum un successo straordinario: il singolo vendette più di 10 milioni di copie nel mondo, un traguardo che lo colloca tra i più grandi successi commerciali della storia. In Italia prima ancora dell'originale uscì la reinterpretazione dei Dik Dik, a sua volta un trionfo di pubblico (per cui i Procol Harum ringraziarono con una lettera), mentre furono incise anche versioni in francese, tedesco, svedese, portoghese, spagnolo e finlandese. Col passare del tempo il successo non accennò a diminuire: oltre a comparire nella colonna sonora di molti film, *A Whiter Shade of Pale* conta un numero sterminato di cover da parte di altri artisti; per citare solo i più famosi ricordiamo Joe Cocker, Eric Clapton, Bonnie Tyler, Buddy Richard, Michael Bolton ed Annie Lennox con la sua fortunata versione. A testimonianza della sua longevità, secondo una classifica stilata da BBC e Phonographic Performance Limited *A Whiter Shade of Pale* è il brano più suonato nei luoghi pubblici in Inghilterra negli ultimi 75 anni.

# e-Storia

Originariamente la canzone fu attribuita ai soli Gary Brooker e Keith Reid. Nel 2005 Matthew Fisher intentò una causa contro Brooker chiedendo di essere riconosciuto come co-autore del brano per aver aggiunto la parte di Hammond alla musica originale, richiesta definitivamente accolta nel 2009. Cosa ne pensi Bach non è dato sapere...

---

## STORIA E NARRAZIONI

Di seguito dei pezzi citati nel corpo dell'articolo.

*Di seguito consigliamo i link di alcuni componenti dei Procol Harum*

### **Ascolti**

<https://www.youtube.com/watch?v=Mb3iPP-tHdA>

Procol Harum, A Whiter Shade of Pale (1967)

<https://www.youtube.com/watch?v=sRI43aPhzFI>

Johann Sebastian Bach, Aria sulla quarta corda (arrangiamento di August Wilhelmj del Secondo Movimento della Suite Orchestrale n. 3 in Re maggiore BWV1068)

<https://www.youtube.com/watch?v=KwPxhWU1koE>

Percy Sledge, When A Man Loves A Woman (1966)

<https://www.youtube.com/watch?v=WKMg1f2MGXg>

Dik Dik, Senza luce (1967)

